

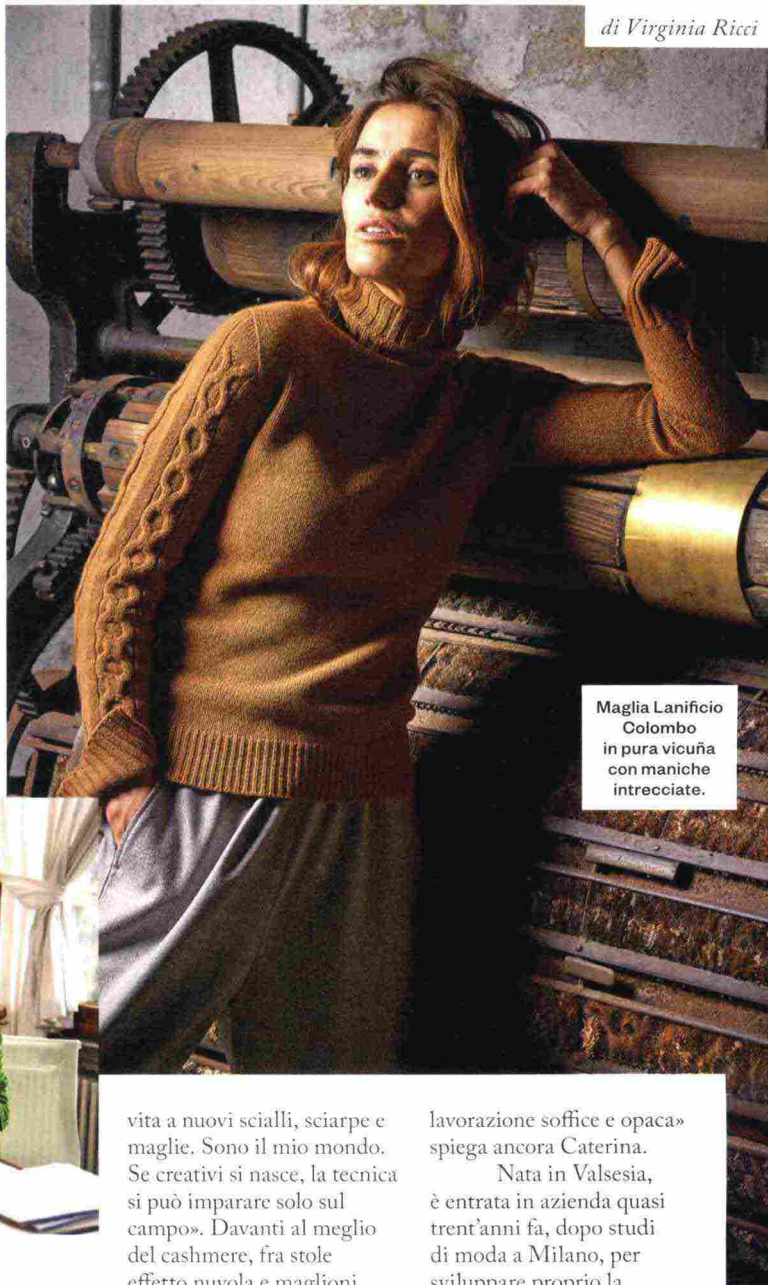
Incontri di moda

di Virginia Ricci

MORBIDE ECCELLENZE

Il prezioso
filo della
tradizione

Lana, cashmere di ogni tipo e il filato più nobile: la vicuña di terre lontane. E uno storico lanificio della Valsesia alla conquista del mondo. Ce li racconta Caterina Saccardi Colombo, che ne cura lo stile. Il suo primo suggeritore? La natura



Maglia Lanificio Colombo in pura vicuña con maniche intrecciate.



Sopra, Caterina Saccardi Colombo alla sua scrivania.

L'ispirazione può arrivare dalle più piccole cose... Sì, anche da una foglia. Sorride Caterina Saccardi Colombo, coordinatrice dell'ufficio stile Lanificio Colombo, pensando a come in Valsesia la natura possa suggerire sempre nuove idee. «I suoi colori sono una sorpresa continua, soprattutto adesso, in autunno. Per questo può bastare una passeggiata per tornare al lavoro pronti a dar

vita a nuovi scialli, sciarpe e maglie. Sono il mio mondo. Se creativi si nasce, la tecnica si può imparare solo sul campo». Davanti al meglio del cashmere, fra stole effetto nuvola e maglioni morbidissimi, difficile pensare a quanto anche la tecnologia possa essere importante, pur lasciando alla natura un posto di riguardo. «Vede questi cardì? Disposti a file regolari e passati su una sciarpa creano un morbidissimo effetto zibellino. Rispetto al minimalismo orientale di un tempo, quando il prodotto piaceva più lucido e schiacciato, oggi vince la

lavorazione soffice e opaca» spiega ancora Caterina.

Nata in Valsesia, è entrata in azienda quasi trent'anni fa, dopo studi di moda a Milano, per sviluppare proprio la divisione sciarpe e accessori di Lanificio Colombo. «Una sfida bellissima: ricordo quando in magazzino ammirai per la prima volta il cashmere puro illuminato dal sole, pensando alle cose belle che avrei potuto realizzare con quella materia ancora grezza. Dopo tanto uso del neutro, ho iniziato a introdurre i colori soprattutto nella maglieria». Così cinque anni fa nasce un

SEGUE

Incontri di moda



Sopra, un giubbino in cashmere "fleece" con inserti di pelle, zip e coulisse.

SEQUITO prodotto iconico come la "Kate": una (non) giacca realizzata in jersey, avvolgente come una maglia. Dopo lunghi studi e giochi di cuciture è diventata quasi parte della famiglia. «Si chiama come me: in ufficio l'abbiamo esposta ormai in ogni cromia, come un Pantone. Non ci stanchiamo mai di introdurla con nuove sfumature».

In una realtà così familiare, i numeri stupiscono. Lanificio Colombo, tra i maggiori produttori mondiali di tessuti in cashmere e fibre nobili (500mila i chili di materia prima trasformata ogni anno),



Maglia e cappa in kid cashmere. Sotto a sinistra, una "Flying Stole" in sottilissimo filato vicuña: sono necessari 150 km di filo per ottenerne un chilo.



annovera tra i propri clienti i nomi più prestigiosi della moda internazionale. Oltre 30mila metri quadrati per i due stabilimenti di Borgosesia e di Ghemme, con 380 dipendenti di cui, nel team di Caterina, quasi cinquanta nel prodotto finito e venti per gli accessori. La coesione del suo gruppo rappresenta per lei un orgoglio che, oggi, cura al pari della sostenibilità aziendale. «Nella materia prima abbiamo già filati certificati Gots (Global Organic Texture Standard), per fornire la tracciabilità dell'intero capo in tutta la sua sostenibilità». Ma il Lanificio è attivo

anche nelle realtà locali: in Mongolia, per esempio, grazie alla *Sustainable Fibre Alliance*, associazione volta alla tutela dei territori con un codice di sviluppo che educa le comunità di pastori a comportamenti virtuosi, diretti alla conservazione dei pascoli e al rispetto degli animali, creando reti di sostegno alle famiglie anche in base ai mutamenti del mercato.

Impegno, dedizione. Niente full immersion di shopping? Non fanno per lei: «Sono curiosa, studio lo stile altrui... ma non partirei mai dalla Valsesia verso Milano solo per acquistare qualcosa! Ormai, alle mode estemporanee preferisco i modelli fatti per durare». A proposito di shopping, Caterina ricorda un fatto avvenuto a New York: «Al collo di una signora riconobbi una nostra sciarpa dai colori sfumati, la "Maltinta". Per gioco le dissi: "Signora, che bella sciarpa..." e lei mi rispose "Certo che è bella, è italiana. Ed è un prodotto Colombo!"». 